



Edoardo DEMO
(Università degli Studi di Verona)

L'Arca del Santo nei suoi aspetti economici e contabili

Dopo un'introduzione di carattere generale volta a delineare le principali caratteristiche dell'economia della Terraferma veneziana del Quattrocento, attraverso la minuziosa analisi del "Libro de la intrada e spesa de la fabrica de messer S. Antonio" per l'anno 1439-1440 (l'unico non conservato presso l'archivio dell'Arca del Santo, tuttora inedito e sconosciuto a suo tempo anche a padre Antonio Sartori) si soffermerà l'attenzione sugli aspetti economici e contabili che contraddistinguono l'operato del suddetto ente nel XV secolo.

Si porrà l'accento:

- Sul modo di tenere la contabilità utilizzato dal massaro - il noto banchiere Giovanni Orsato - non a sezioni contrapposte, ma a sezioni sovrapposte suddivise per capitoli di "entrata" e di "uscita".
- Sulla natura delle entrate (eredità, legati testamentari, elemosine, offerte a vario titolo concesse).
- Sull'enorme varietà delle voci di uscita e spesa, tanto che il documento in questione (come, d'altro canto, gli altri 37 registri quattrocenteschi tuttora conservati presso l'archivio dell'Arca del Santo) si presenta come un documento di inestimabile valore per la ricostruzione delle caratteristiche di un grande cantiere quattrocentesco. Grazie ad esso, infatti, è possibile venire a conoscenza, ad esempio, dei modi e della distribuzione del lavoro; della composizione e dei salari delle maestranze ("taiapreda", "ferari", "murari", "marangoni", "fornaseri", "chiaserari", "depentori" e "vetrai" retribuiti "a giornata" o "a misura", con compensi erogati nella maggior parte dei casi in denaro e meno frequentemente in natura); delle prestazioni lavorative effettuate; della provenienza delle maestranze impiegate; dell'approvvigionamento e della tipologia dei materiali da costruzione adoperati e del loro costo sul mercato padovano.
- Un'ultima parte dell'intervento riguarderà in particolare l'operato del massaro, il banchiere Giovanni Orsato. Sarà così possibile, in primo luogo, evidenziare come nella Padova dell'epoca (come d'altro canto succede anche nella vicine Vicenza e Verona) non fosse poi così raro servirsi di avanzati strumenti bancari, come l'accredito e addebito su conto corrente o il pagamento di una quota tramite l'utilizzo del cosiddetto ordine di pagamento scritto. In secondo luogo si vedrà come l'esempio del "libro de la intrada e spesa de la fabrica de messer S. Antonio" tenuto per il 1439-1440 dall'Orsato sia un'ulteriore importante dimostrazione di come parte dei cantieri edilizi sia pubblici che privati nel Veneto del XV secolo si servisse di un professionista della moneta con l'intento di facilitare il pagamento delle spese relative ad opere edili sia di poca rilevanza che di notevole impegno.